

Un secolo di funivia di Sardegna

Salvatore (Trentino trasporti): «In 10 anni abbiamo raddoppiato i passeggeri»

Passato&Futuro

Gottardi: «Nuovo progetto? Aperti al confronto, se invitati». Ianeselli: «L'opera è una grande opportunità»
 Tonidandel: «Chiarezza sulla stazione a monte»

di **Simone Casciano**

Un secolo da festeggiare, mentre si progettano i prossimi cento anni. La Funivia di Sardegna ha festeggiato 100 anni di onorata carriera, tanto tempo è passato da quando, nel 1925, per la prima volta, dopo i collaudi degli anni precedenti, la cabina ha collegato la città con il suo sobborgo alto. Un compleanno importante che è stata celebrato con una cerimonia che ha visto l'installazione di due targhe nelle stazioni a monte e a valle dell'impianto e poi con una serata di festa a Sardegna. Ma se l'evento era dedicato al passato dell'impianto, impossibile non pensare anche al suo futuro che punta verso il Bondone.



Celebrazione Da sinistra Salvatore, Ianeselli, Gottardi e Tonidandel © Cattani Faggion



Vista Il sindaco Ianeselli guarda la città © Cattani Faggion

La cerimonia

«Ho sempre pensato che gli anniversari siano capaci di parlare al futuro e non rappresentino solo l'occasione per guardare indietro – ha detto il sindaco, Franco Ianeselli – Vale anche per i cent'anni della funivia, che ci portano indietro nel tempo, in una città capace di innovare e di sperimentare. Ecco, questo anniversario è dunque anche una spinta a osare, a immaginare per Trento un sistema di trasporto pubblico più efficiente e sostenibile». «Già al momento della sua entrata in

servizio si è intuita l'enorme portata che la funivia avrebbe avuto nella quotidianità dei residenti e nell'immaginario della città – ha affermato l'assessore ai trasporti della Provincia Mattia Gottardi – Un evento rivoluzionario allora e ancora oggi». Diego Salvatore, presidente di Trentino Trasporti, si è concentrato sui dati. «La funivia è cresciuta molto, non solo per i residenti, ma anche come attrazione per i turisti. Basti pensare che negli ultimi 10 anni l'utenza è raddoppiata, passando da circa 100 mila a 200 passeggeri

l'anno. E anche quest'anno abbiamo registrato un incremento». A spiegare il significato per Sardegna dell'impianto è stato il presidente della Circostrizione Gianluigi Tonidandel. «Se la funivia ha compiuto 100 anni è grazie anche ai residenti di Sardegna per cui dal secondo dopoguerra è stato il mezzo di trasporto principale».

Le voci sul futuro

Per questa funivia ora si prospetta un futuro con una nuova pelle. Una funivia con un maggiore

cadenzamento e capace di arrivare fin sul Monte Bondone. Un progetto, in via di definizione, che ha sollevato però alcune perplessità, in particolare proprio a Sardegna. «Giusto interrogarsi, giusto che la popolazione si mobiliti – valuta Gottardi – Sarebbe giusto però che a questi incontri fossero invitati anche Provincia, Comune e Trentino Trasporti che stanno lavorando all'opera, che non sono stati invitati e sono aperti al confronto, a patto che non ci siano i "signor-no" per partito preso». «Credo che le recenti elezioni

ci dicono che la città vuole questa funivia – osserva Ianeselli – Nel momento in cui si va a progettare ogni forma di coinvolgimento è giusta e utile e a settembre ci confronteremo con la circoscrizione per trovare le soluzioni migliori, all'interno del perimetro del progetto. Poi al netto dei problemi, vorrei che si sottolineassero i vantaggi, un trasporto città - Sardegna più efficiente e poi un collegamento urbano di cui beneficerebbero residenti, turisti e sciatori». «Sarà un impianto di sviluppo per la città, ma anche per il Bondone – ha aggiunto Salvatore – Poi il collegamento tra cultura e sport, tra valle e montagna, penso sia una direttrice vincente per la città e il suo sistema di trasporti». «Chiaro che progetti di questa entità porti cambiamenti – valuta Tonidandel – Io ci vedo l'opportunità di avere un contatto diretto ancora più veloce con la città. Chiaramente la delocalizzazione della stazione qui porta dei dubbi. Serve chiarezza sulla collocazione paesaggistica della nuova stazione e quale futuro per quella vecchia».

L'opinione/3 | Fulvio Gardumi: «Politica e turismo ripensino al tracciato»

«Salvate l'attuale approdo della cabina»

di **Fulvio Gardumi**

La funivia di Sardegna ha festeggiato lunedì 4 agosto i suoi primi 100 anni. L'inaugurazione del primo impianto funiviario risale infatti al 4 agosto 1925. In realtà non si tratta propriamente di 100 anni, perché il primo impianto venne bombardato nel 1943 e solo 17 anni dopo, nel 1960, fu realizzato quello attuale. L'entusiasmo per la prima «ardita» funivia del 1925 si può intuire leggendo la «Guida di Trento colla funivia di Sardegna - Monte Corno» di Antonio Pranzelores, pubblicata nel 1927. Già 100 anni fa, quindi, si parlava di un impianto funiviario che da Trento portasse al Monte Bondone, ma in questo ultimo secolo il progetto non è mai stato realizzato. Si è tornati a parlarne alcuni anni fa ed ora sono stati presentati anche i progetti di massima. La funivia del 1925 aveva un percorso diverso rispetto all'attuale: partiva nei pressi della stazione ferroviaria e arrivava direttamente dentro l'ex albergo Bellavista. Era

l'epoca del turismo d'élite e le persone che salivano in funivia fino a Sardegna erano i «cittadini» che volevano godersi un po' di fresco in un panorama di grande fascino. All'albergo Bellavista si poteva pranzare e cenare sulla terrazza o nei saloni con ampie vetrate affacciate sulla città e nei fine settimana si poteva ballare al suono di un'orchestra. Molto probabilmente gli abitanti di Sardegna dell'epoca non utilizzavano la funivia, se non in casi eccezionali: raggiungevano la città a piedi, come si era sempre fatto anche prima della costruzione dell'impianto. E come si è continuato a fare anche nel periodo 1943-1960, cioè dalla distruzione della vecchia funivia fino alla costruzione della nuova. Negli anni '60 il boom economico era al suo apice ed erano sempre più numerose le persone che lasciavano il lavoro dei campi e trovavano occupazione in città. Negli stessi anni anche la riforma della scuola media portò sempre più giovani a frequentare le scuole cittadine, mentre in

precedenza molti frequentavano fino ai 14 anni le cosiddette «post-elementari». Il nuovo impianto, quindi, è diventato un vero e proprio servizio pubblico, al pari degli autobus che servivano gli altri sobborghi di Trento. Quando noi abitanti di Sardegna, parlando con persone di altre città italiane, dicevamo che vivevamo in un paese che si raggiunge con la funivia, cosa che a noi sembrava del tutto normale, pensavano che abitassimo in un rifugio alpino o in un nido d'aquila. Nel frattempo l'albergo Bellavista, realizzato nello stile alpino che andava di moda nel primo dopoguerra, e che ricordava in qualche modo il gusto Liberty, era stato abbattuto e al suo posto era stato costruito l'hotel Panorama. La nuova struttura ricettiva ha vissuto una ventina d'anni di notorietà, con un periodo di richiamo gourmet ai tempi dello chef Checco (che aveva gestito anche la Trattoria ai Due Mori di via San Marco) e con i fine settimana danzanti, animati dal complesso locale «I Guiscardi», che attiravano

centinaia di giovani dalla città e dai dintorni. Oggi quella struttura è tristemente abbandonata a sé stessa e la cosa lascia sconcertati: una posizione così panoramica, con terrazza affacciata sulla valle dell'Adige e sulle principali montagne trentine, non ce l'ha nessun'altra città in Italia. All'estero ho visto qualcosa di simile a St. Moritz: sopra la celebre località turistica sorge un ristorante che si raggiunge con una funivia. All'epoca in cui l'ho visitata, in occasione di un incontro di capi di governo dell'Arge Alp, le varie delegazioni, compresa quella trentina, sono state invitate dal sindaco della cittadina svizzera ad una cena ufficiale nella splendida sala con vista su tutta l'Engadina. Il ristorante era gestito dal Comune ed era un'importante fonte di reddito. Ora un vanto della città di Trento rischia di venir trascurato dai progetti per la nuova funivia del Monte Bondone, che prevedono la stazione di Sardegna non più in quel posto unico, ma in una zona anonima del paese, posta tra il cimitero, le linee dell'alta



Storia Funivia Trento-Sardagna febbraio 1937

tensione e l'ex cava Italcementi abbandonata. Un bel biglietto da visita, non c'è che dire, per i turisti che dovessero in futuro salire a Sardegna per godere la vista sulla città! Il perché di questa scelta, si spera ancora provvisoria, sarebbe la necessità di non far sorvolare le case del paese dalla nuova telecabina. Si tratta probabilmente della scelta più economica e più facile. Ma l'impatto negativo sul turismo trentino è evidente e ci si augura che i responsabili del settore si battano per una soluzione più ponderata. L'attuale stazione di Sardegna si trova, come si è detto, su un balcone naturale straordinario, tanto è vero che il Comune vi ha realizzato una piattaforma

panoramica affacciata sul vuoto nell'ex «busa dei orsi» (per molti anni lì c'è stato, infatti, anche un recinto riservato agli orsi, altra attrattiva di Sardegna), piattaforma visitata ogni anno da migliaia di trentini e di turisti anche stranieri. Nei pressi della stazione attuale sorge una nuovissima struttura ricettiva e un ristorante. Tutto questo verrebbe bypassato dal nuovo percorso ipotizzato per la funivia del Bondone. Preziose risorse destinate all'insignificanza. Un ripensamento ritengo sia quanto mai necessario, e a sollecitarlo in via prioritaria dovrebbero essere proprio i responsabili del turismo trentino.